

Nell'antica abbazia formazione giovanile e un centro famiglie

La gestione di Mirasole aggiudicata a Progetto Arca
 "Edificio magnifico, entro luglio lo riapriremo"

ALESSANDRA CORICA

L'ABBAZIA di Mirasole continuerà a vivere: da ieri, il gioiello medievale di proprietà del Policlinico ha dei nuovi inquilini. Si tratta di Progetto Arca e Fondazione Arché, che si occuperanno del complesso per i prossimi trent'anni, pagando un affitto annuo di 8.500 euro e occupandosi delle spese di gestione e manutenzione, per una cifra complessiva di 3,4 milioni. L'obiettivo è quello di far diventare l'abbazia una comunità dedicata all'accoglienza delle mamme in difficoltà con bambini, e alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo dei giovani che abbandonano la scuola. «Mirasole è un luogo magnifico, che merita di rifiorire — spiega Alberto Sinigaglia, numero uno di Progetto Arca, colosso dell'accoglienza che si occupa anche di homeless e migranti, e gestisce

La società dovrà eseguire lavori per tre milioni e garantire la possibilità di fare mostre ed eventi

l'hub della Centrale per i profughi —. Completate le ultime formalità, contiamo di far entrare le prime famiglie entro luglio».

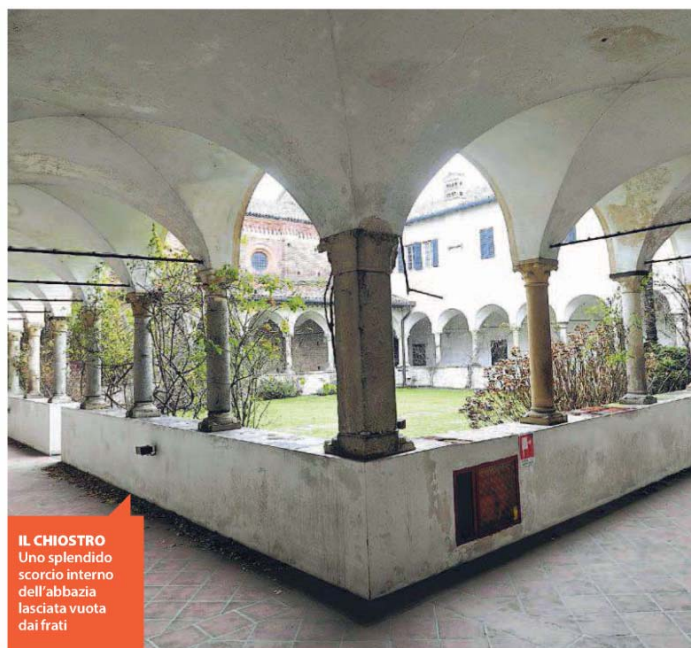
Mirasole è il fiore all'occhiello del patrimonio che il Policlinico, grazie a lasciti e donazioni, ha accumulato dal 1476 a oggi. Un fiore all'occhiello che però, finora, ha avuto una vita travagliata: l'abbazia, fondata nel XIII secolo, è rimasta deserta per 500 anni. Fino al 2013, quando il consiglio d'amministrazione dell'ospedale, all'epoca presieduto dal ciellino Giancarlo Cesana, affidò il monastero per 99 anni, con un comodato d'uso, all'ordine dei Premostratensi. Che però, dopo appena due anni di permanenza, l'anno scorso hanno annunciato l'addio: se quando erano arrivati nell'abbazia erano in 12, nel giro di poco del nucleo originario sono rimasti solo cinque monaci. Pochi, quindi, per continuare a gestire il complesso, che oltre alla cappella medievale e al chiostro, conta anche campi agricoli e una foresteria. Di qui, il tentativo dell'ospedale di trovare un nuovo ordine a cui affidare la gestione dell'abbazia: una ricerca che però non ha avuto successo, e che ha portato la Fondazione Sviluppo, l'ente guidato dal manager Achille Lanzarini e creato dall'ospedale per gestire il suo patrimonio di campi e cascine, a bandire una gara pubblica per trovare dei nuovi gestori.

All'avviso, promosso dal nuovo presidente del Policlinico Marco Giachetti, hanno risposto in tre. E tra questi ieri la commissione — della quale faceva parte anche il cappellano del carcere Beccaria don Gino Rigoldi — ha scelto l'offerta pre-

sentata da Progetto Arca e Fondazione Arché. Che hanno elaborato un progetto a "tre facce", che prevede la creazione nel monastero di una decina di alloggi, ricavati nelle celle dei monaci, per mamme in difficoltà con bambini a carico. E poi l'insediamento nel complesso di quattro o cinque famiglie "accoglienti": nuclei, cioè, che oltre ad avere figli propri si occupano di bambini in affidato, e che vivranno in appartamenti realizzati all'interno dell'abbazia. Ultima parte del progetto, quel-

la che riguarda la formazione e l'inserimento lavorativo: a Mirasole saranno creati laboratori per giovani che devono inserirsi nel mercato del lavoro. Le attività saranno di cucina e lavanderia industriale, catering, falegnameria e tessitura. In più, sarà aperto nel complesso — che negli ultimi due anni è diventato un punto di riferimento per il vicino comune di Opera (che aveva presentato un'offerta) — un caffè, e saranno organizzati mostre ed eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CHIOSTRO
 Uno splendido scorcio interno dell'abbazia lasciata vuota dai frati

